



Ulteriore linfa per i cloni ESG

2 **MERCATO ETF**
Capire meglio la liquidità degli Etf

4 **NEWS**
Amundi porta in Italia un nuovo ETF SRI

5 **NUOVE EMISSIONI**
ETF ESG con l'immunità dal virus dell'incertezza

8 **FOCUS BANCA IMI**
Il peggior per l'economia dovrebbe essere alle spalle

10 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

11 **OSSERVATORIO**
Boom di scambi sullo short 2X sul Ftse Mib

Capire meglio la liquidità degli Etf

Anthony Martin, Co-Founder di Rize ETF, passa in rassegna tre elementi che spesso creano confusione circa la liquidità dei replicanti



La liquidità degli ETF è un argomento molto dibattuto, ma spesso non è compresa pienamente anche da chi opera nel settore degli investimenti. Anthony Martin, Co-Founder di Rize ETF, ha trattato l'argomento cercando di sfatare alcune delle idee sbagliate che continuano a circolare. Ecco di seguito i tre punti messi in focus dall'esperto.

Liquidità e struttura di un ETF. Uno dei principali miti da sfatare, asserisce il co-founder di RIZE ETF, è la nozione che la liquidità di un ETF sia determinata dalla sua struttura. Gli ETF hanno forme e dimensioni molto diverse, e tracciano un'ampia gamma di asset class, per cui è impossibile fare generalizzazioni sulla loro liquidità. Come

per ogni fondo comune, sono gli asset sottostanti che a determinarla. Pertanto, ogni ETF ha le proprie caratteristiche di liquidità in base a ciò in cui investe.

Prendiamo ad esempio un ETF sul FTSE 100. L'ETF conterrà tutte le aziende del FTSE 100 in misura corrispondente ai pesi percentuali nell'indice. Se si desidera investire 10 milioni di sterline in questo ETF, il gestore dell'ETF deve essere in grado di acquistare azioni per un valore di 10 milioni di sterline delle società comprese nell'indice FTSE 100. Utilizzando questo esempio, un ETF che investe nelle società comprese nel FTSE 100 avrà un profilo di liquidità corrispondente alla liquidità di queste società. In confronto, un ETF che investe in un paniere di obbligazioni ad alto

rendimento sarà liquido quanto tali obbligazioni. Poiché le diverse classi di attività (obbligazioni, azioni, materie prime etc.) presentano diversi livelli di liquidità, i rispettivi profili di liquidità si rifletteranno nei corrispondenti ETF.

Il volume di scambio dell'ETF. Un ETF può avere zero azioni scambiate in borsa o invece un gran numero di azioni scambiate, tuttavia ciò che conta davvero è il patrimonio sottostante. Ad esempio, se un ETF sul FTSE 100 ha una domanda zero da parte degli investitori e quindi non mostra alcun volume scambiato, una visione tradizionale della liquidità dirà che l'ETF è illiquido, dunque non può essere facilmente acquistato o venduto dagli investitori. Ma un ETF non è un singolo titolo o azione, è piuttosto un fondo d'investimento che richiede solo attività sottostanti liquide (le società FTSE 100) per essere liquido a livello di fondo.

Nell'esempio di un ETF sul FTSE 100, anche se non è stata scambiata nemmeno un'azione dell'ETF per un intero anno, ciò non ha alcun impatto sulla capacità dell'ETF di scambiare 50 milioni di dollari in un solo giorno. Questo perché il gestore degli investimenti dell'ETF può investire 50 milioni di dollari nelle società FTSE 100 senza problemi. Pertanto, la quantità di azioni dell'ETF scambiate non è un indicatore adeguato di liquidità. Indica soltanto la domanda degli investitori per quel particolare ETF.

Rapporto tra masse gestite e liquidità. Infine, si è soliti ritenere che ETF con patrimonio inferiore in gestione (AUM) sono meno liquidi e quindi più rischiosi per gli investitori. Questo non è necessariamente vero: ancora una volta, ciò che in genere conta di più sono le componenti sottostanti. Se prendiamo un ETF sul FTSE 100 che ha un patrimonio totale in gestione di 1 milione di dollari, un investitore potrebbe essere cauto nell'investire per motivi di liquidità. Tuttavia, a causa della liquidità delle società sottostanti, un qualsiasi investitore può tranquillamente investire 50 milioni di dollari in un giorno portando il patrimonio totale a 51 milioni di dollari. Tutto ciò che

è accaduto è che il gestore dell'investimento ha acquistato 50 milioni di dollari delle società FTSE 100; poco importa se sta gestendo un ETF con 10 miliardi di dollari o 1 milione di dollari di asset. Stessa cosa se il giorno dopo lo stesso investitore vuole riscattare i 50 milioni di dollari investiti, lasciando 1 milione di dollari nell'ETF. Dato che le attività sottostanti sono il FTSE 100, anche questo non è un problema: il restante 1 milione di dollari è perfettamente sufficiente per l'ETF per continuare ad operare e seguire le società del FTSE 100.

C'è un'altra considerazione importante da fare per gli ETF con un maggior patrimonio in gestione. Se un ETF, sulla base degli asset sottostanti, è in grado di gestire in un giorno 50 milioni di dollari di operazioni di vendita e ha un patrimonio totale di 100 milioni, ciò significa che può gestire un rimborso del 50%. Se un ETF con gli stessi asset sottostanti ha 1 miliardo di dollari di AUM, può gestire solo un rimborso del 5% (50 milioni di USD). Questa può essere una considerazione importante quando si valuta l'AUM di un ETF. In questo esempio, un AUM troppo grande può essere dannoso se la stessa percentuale di investitori vuole vendere contemporaneamente le proprie partecipazioni.

Il messaggio chiave, conclude il co-Founder di Rize ETF, è quello di guardare sempre al patrimonio sottostante per determinare la reale liquidità. La liquidità di un ETF non dipende dalla struttura di un fondo, ma da ciò di cui il fondo ha bisogno di acquistare e vendere.

News

● Amundi porta in Italia un nuovo ETF SRI

Amundi ha ampliato la propria gamma di ETF SRI (investimenti socialmente responsabili) con la quotazione in Borsa Italiana dell'Amundi Index Msci Usa SRI UCITS ETF DR - HEDGED EUR (C). Il nuovo ETF presenta spese correnti dello 0,20% e risulta quello più competitivo a livello di TER di tutta la classe di ETF Hedged (coperto) EUR nel mercato europeo che replica l'indice MSCI USA SRI. "Questa nuova quotazione dimostra il nostro impegno nel soddisfare la crescente domanda degli investitori di soluzioni passive ESG, a prezzi competitivi. Fornisce agli investitori in euro uno strumento semplice e trasparente per ottenere l'esposizione al mercato azionario statunitense nella forma più rigorosa di selezione ESG", ha commentato Vincenzo Sagone, Head of Amundi ETF, Indexing and Smart Beta Sales per l'Italia.

● Il Lyxor Green Bond diventa il più grande al mondo su emissioni verdi

Il Lyxor Green Bond (DR) UCITS ETF - Acc ha superato i 300 milioni di euro di patrimonio gestito, diventando il più grande ETF su obbligazioni green al mondo. Quotato nel febbraio 2017, il Lyxor Green Bond (DR) UCITS ETF è il primo ETF sui Green Bond al mondo e replica l'indice Solactive Green Bond EUR USD IG, composto da Green Bond «Investment Grade» denominati in euro e dollari USA emessi da emittenti sovranazionali, Governi, enti pubblici, imprese, banche e banche di sviluppo per finanziare progetti o attività in grado di portare un beneficio per l'ambiente sotto vari aspetti come, ad esempio, energia pulita, efficienza energetica negli edifici, trasporti, acqua. I Green Bond che possono entrare a fare parte dell'indice sono approvati in modo indipendente da Climate Bonds Initiative (CBI) e devono finanziare le attività individuate dalla Climate Bond Taxonomy rispettando i Climate Bonds Standards.

Wall Street Italia

IL MAGAZINE SU INVESTIMENTI, IMPRESA E LIFESTYLE



DISPONIBILE ANCHE SU TABLET

shop.wallstreetitalia.com

24 NUMERI
A SOLI 69,90€
invece di 120,00€

12 NUMERI
A SOLI 39,90€
invece di 60,00€

ETF ESG con l'immunità dal virus dell'incertezza

Francesco Branda (UBS AM) ritiene che la raccolta degli ETF ESG potrebbe evidenziare una crescita a tre cifre sia quest'anno che nel 2021 e nel 2022



Tutti i settori hanno sofferto durante la disfatta del mercato dopo lo scoppio della pandemia Covid, compresi i titoli azionari legati alla tendenza tematica ambientale a lungo termine degli ESG. Dopo l'ondata di vendite gli investitori sono tornati a riposizionarsi sull'azionario e nel corso della risalita degli ultimi mesi gli indici ESG sono tornati a mostrare una forza relativa.

Per l'ESG la sponda dei maxi-piani green. I leader dell'ESG hanno segnato pertanto un calo sostanzialmente analogo al mercato generale durante il grande sell-off,

ma sono decollati con un'accelerazione superiore, soprattutto a maggio quando è emersa con maggiore enfasi la determinazione dei governi di usare le massicce misure di riavvio economico per diventare più ecologici. In modo particolare i governi europei sta cogliendo l'occasione della pandemia di Covid-19 per accelerare la transizione verso la riduzione delle emissioni di carbonio.

Il "Green New Deal" dell'Unione Europea evidenzia una forte attenzione alle iniziative per aiutare a raggiungere la neutralità climatica promuovendo energie rinnovabili,

idrogeno e ristrutturazione di edifici. "Nonostante la nuova attenzione, gli afflussi e la sovraperformance, i leader ESG non sembrano particolarmente costosi e negoziano con un rapporto PE simile a quello del mercato più ampio", rimarcano gli analisti di Barclays che indicano le utilities come i maggiori beneficiari del trend ESG.

Gli ETF ESG europei e globali hanno goduto di afflussi netti positivi costantemente costanti durante la discesa del mercato e quando è iniziata la ripresa. E così la raccolta legata al tema ESG quest'anno ha già superato il totale netto investito nel 2019.

Covid non ha fermato gli afflussi. La crescente sensibilità alle tematiche ESG è una tendenza che va avanti ormai da tempo e tale fattore rappresenta sempre più una componente essenziale nell'ambito delle decisioni di allocazione del portafoglio da parte degli investitori. Questo trend è ben evidente nell'industria degli ETF con tassi di crescita decisamente sostenuti degli AuM sui replicanti con bollino ESG.

La magnitudo di questo trend risulta così forte da non aver conosciuto rallentamenti nemmeno durante i mesi di crisi più acuta causati da COVID-19. SE da un lato i flussi in ETF europei "core" (azionari e obbligazionari) si sono rapidamente trovati in territorio negativo, con gli investitori che hanno adeguato la loro allocazione tattica per tenere conto dell'ulteriore incertezza, riducendo soprattutto la componente "rischiosa" del loro portafoglio, d'altra parte, i portafogli sostenibili non hanno subito un analogo calo dei flussi e hanno continuato il loro percorso di raccolta. "Ciò può suggerire che gli investitori percepiscono gli asset sostenibili come in qualche modo meno rischiosi dell'esposizione tradizionale - argomenta Francesco Branda - e pensano all'investimento sostenibile come a un'allocazione a più lungo termine e maggiormente allineata ai loro valori, fattori che tendenzialmente non subiscono impatti da shock improvvisi".

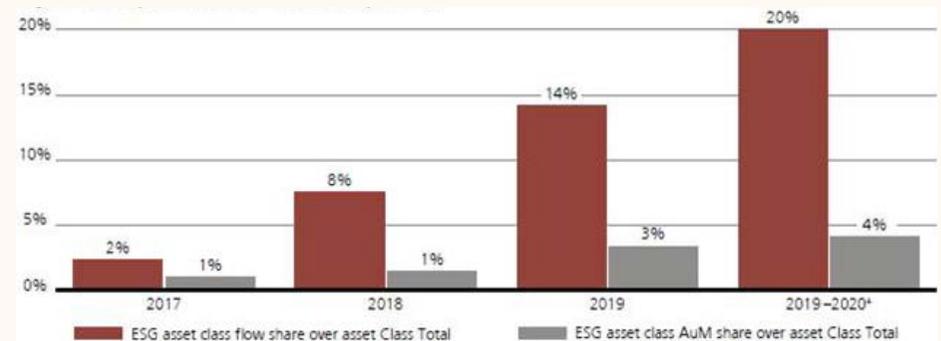
"Non mi meraviglierei affatto se a fine 2020, gli ETF ESG in Europa si trovassero ad avere una raccolta di 30 miliardi, raddoppiando gli asset che questi strumenti avevano a fine 2019", rimarca Francesco Branda, Head of Passive & ETF Specialist Sales Italy, UBS AM, che ritiene tale trend così solido che il mercato potrebbe vedere il raddoppio degli asset anno su anno anche nel 2021 e nel 2022.

A beneficiare di questa crescita potrebbero essere non solo le soluzioni passive azionarie, ma anche quelle obbligazionarie, che fino a oggi hanno mosso solo i primi passi.



Francesco Branda,
Head of Passive & ETF Specialist
Sales Italy di UBS AM

Figure 1: European ESG ETFs versus European ETF



Source: Bloomberg, UBS Asset management.
Note: Flows in USD, AuM statistics calculated at the end of each period (e.g. 2019) is calculated as of 31 January 2019).
Flows statistics calculated using the flows in the full calendar year, Period from 1 January 2019 to 13 March 2020.

I numeri degli ETF ESG

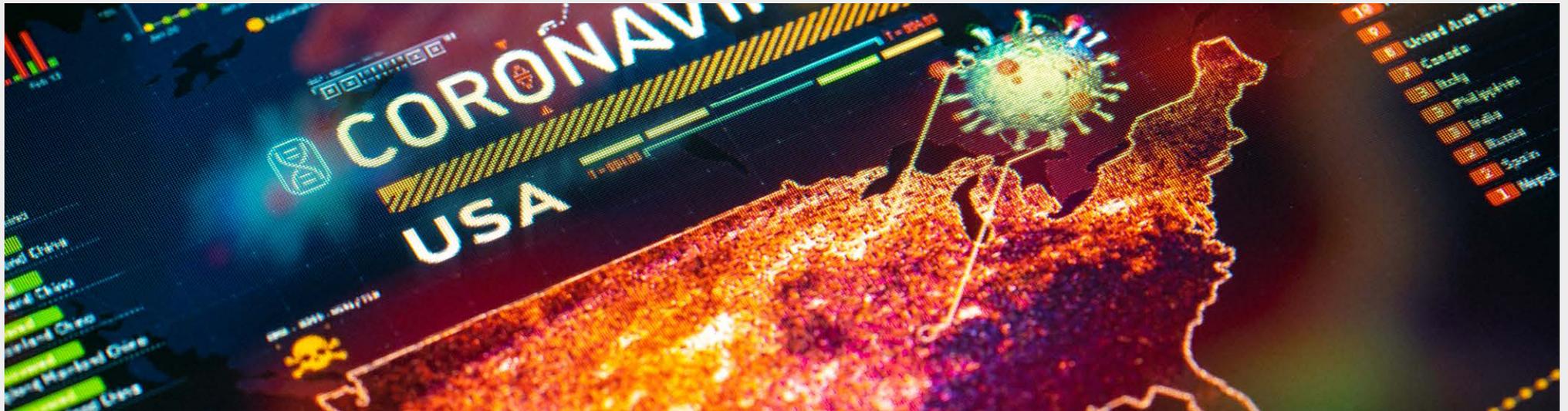
Gli ETF ESG disponibili in Europa sono cresciuti repentinamente negli ultimi anni e alla fine di gennaio 2020 ammontava a 119 prodotti (ETFGI, gennaio 2020). Allo stesso modo, il patrimonio in gestione è aumentato a un ritmo impressionante, addirittura triplicando nel corso del 2019. La maggior parte di questi asset è su strumenti azionari, ma la raccolta di ETF ESG a reddito fisso ha registrato una rapida accelerazione.

Quasi l'80% degli strumenti passivi ESG attualmente disponibili sono azionari (UBS Asset Management, gennaio 2020). Ciononostante, il numero di ETF ESG a reddito fisso è raddoppiato nel giro di un anno, evidenziando la necessità di integrazione ESG in questo spazio, in quanto le autorità di regolamentazione aumentano la loro pressione nei confronti dei detentori di asset e di altri operatori del settore. Gli ETF ESG europei rappresentano circa il 4% dell'intero mercato europeo degli ETF (dato al 13 marzo 2020).

Questo dato potrebbe sembrare poco significativo, ma negli ultimi 15 mesi (dal 1° gennaio 2019 al 13 marzo 2020), gli ETF ESG hanno raccolto il 20% del totale dei nuovi asset confluiti verso gli ETF europei. La raccolta netta è di gran lunga molto superiore all'attuale quota di mercato esistente; ciò dà concreta evidenza della forte crescita degli ETF ESG in questo ultimo periodo, il che è coerente con quanto registrato negli ultimi anni in questo momento la crescita degli asset è trainata principalmente dagli ETF ESG azionari, che hanno raccolto il 40% dei nuovi asset netti confluiti nelle soluzioni passive azionarie. Anche sul fronte obbligazionario la crescita è significativa, ma la sua entità è relativamente minore. "Una spiegazione potrebbe essere la relativa scarsità di soluzioni sostenibili a reddito fisso: dei 119 ETF sostenibili che abbiamo identificato in Europa, solo 24 sono obbligazionari", rimarca Branda.

Il peggior per l'economia dovrebbe essere alle spalle, resta cruciale il sostegno delle politiche monetarie e fiscali

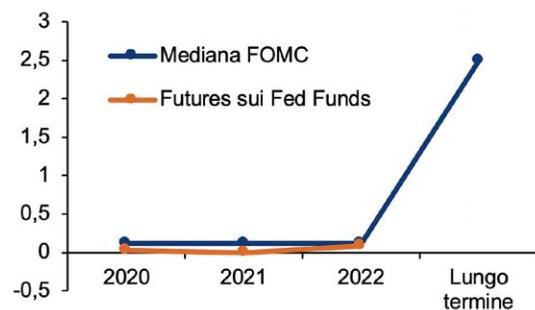
A maggio l'attività economica mostra segnali di progressiva ripresa negli Usa e in Europa. L'azione di Fed e Bce rimane decisiva



Negli Stati Uniti e in area euro aprile, mese di massima severità del lockdown, dovrebbe essere stato il punto di minimo del ciclo e le più recenti indagini congiunturali e i dati ad elevata frequenza segnalano che, a partire da maggio l'attività economica si sta progressivamente riprendendo. In entrambe le zone però la ripresa sarà graduale, potrebbe risultare condizionata dall'incertezza epidemiologica e molto probabilmente gli effetti della pandemia si faranno sentire ancora a lungo, con un ritorno ai livelli precedenti all'emergenza che potrebbe non arrivare prima del 2022. Tale scenario è riflesso anche nelle più recenti previsioni ufficiali delle banche centrali. L'ultima riunione del FOMC ha confermato tassi invariati ancora a lungo, messaggio sottolineato

anche dallo stesso Powell e che emerge dal vasto consenso riflesso nel "grafico a punti". È altresì probabile che le facility implementate durante l'emergenza sanitaria rimangano attive almeno fino a fine 2020; il QE è stato confermato introducendo un limite inferiore agli acquisti che nei prossimi mesi saranno almeno di 120 miliardi di dollari mensili, senza alcun tetto massimo. Per quanto riguarda le mosse future, la Fed preferisce avere una maggiore chiarezza circa lo scenario prima di intraprendere eventualmente di nuove nel corso della riunione di settembre. Riteniamo improbabile l'ipotesi di tassi negativi, mentre appare più plausibile un potenziamento della guidance o l'introduzione di politiche di controllo della curva delle scadenze.

Aspettative sui tassi dei membri del FOMC e di mercato



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Federal Reserve, Bloomberg

In area euro la BCE ha comunicato una drammatica revisione al ribasso delle stime di crescita e d'inflazione, con quest'ultima destinata a rimanere a lungo ben al di sotto del target ufficiale del 2%. Nel corso dell'ultimo meeting la Banca centrale ha quindi ritenuto necessario annunciare il potenziamento del programma d'emergenza PEPP sia in termini di volumi, incrementati di ulteriori 600 miliardi di euro per un totale di 1.350 miliardi (a cui si sommano i 120 miliardi dell'APP per il 2020), che di durata. Gli acquisti sotto l'ombrello del PEPP proseguiranno infatti fino a giugno del prossimo anno oltre al reinvestimento dei titoli in scadenza almeno fino alla fine del 2022.

Sul fronte della politica fiscale la Commissione Europea ha presentato in Maggio una proposta per il rilancio dell'economia dopo l'emergenza, costruita a partire da un rafforzamento del bilancio pluriennale per il 2021-2027 con il piano Next Generation (750 miliardi di euro tra trasferimenti a fondo perduto e prestiti). Il Consiglio Europeo del 19 giugno, chiamato ed esaminare la proposta, si è concluso con l'approvazione

dell'avvio ai negoziati sul nuovo budget 2021-27 dell'Unione Europea e sul fondo per la ripresa, ma nella conferenza stampa del Presidente Michel è emerso che le dissonanze sulla proposta fatta dalla Commissione Europea in maggio restano ampie sia sulla dimensione del budget (considerato eccessivo da almeno quattro Paesi), sia sull'importo del fondo per la ripresa, sia sulla presenza di una quota di trasferimenti (alcuni Paesi vorrebbero che fossero soltanto prestiti) e, infine, sulle regole di allocazione. Il negoziato comunque prosegue e un primo punto concreto (più difficilmente la definizione conclusiva dell'accordo) potrà essere raggiunto in una riunione in presenza del Consiglio Europeo a metà luglio, quando la presidenza dell'Unione sarà passata alla Germania. D'altra parte dal Consiglio è anche emerso che, se sulle definizioni quantitative e sui dettagli operativi la distanza tra i paesi è ancora molto ampia, l'architettura del bilancio come suggerita dalla Commissione è ormai accettata dall'intero gruppo dei paesi dell'Unione così come la necessità di raggiungere un accordo quanto prima.

Nel complesso, considerando l'accordo di massima e la distanza operativa, riteniamo che si potrà arrivare ad una conclusione di un pacchetto condiviso, probabilmente attraverso una revisione al ribasso della capienza del fondo e/o di una diversa distribuzione tra fondo perduto e prestiti, ma d'altra parte appare improbabile che i fondi siano disponibili prima del 2021.

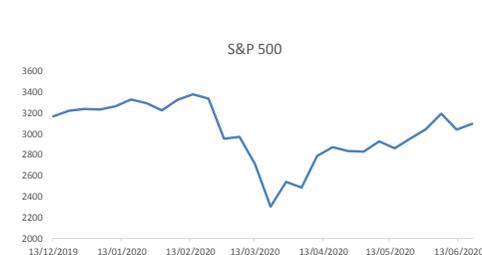
La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3242	32,38	-12,87	-5,09
Ftse Mib	19479	26,88	-17,39	-7,70
Dax30	12263	42,97	-6,04	1,28
Ftse100	6245	26,04	-17,43	-15,03

Usa - Indice S&P 500



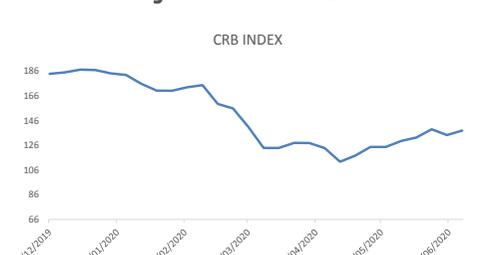
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	25871	39,98	-8,85	-2,60
S&P 500	3098	39,35	-3,29	5,67
Nasdaq	10009	44,58	16,49	31,07
Russell 2000	1419	43,01	-14,37	-7,49

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	22437	33,52	-5,34	6,07
Cina	869	9,93	-5,67	-9,30
Russia	1257	43,97	-17,11	-7,46
Brasile	96572	49,97	-17,72	-6,54

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crb	138	11,50	-24,62	-22,11
Petrolio Wti	41	75,39	-32,30	-28,66
Oro	1757	11,90	18,33	25,64
Cacao	328	-5,31	-16,33	-26,46

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,364	1882156	29,67	-38,17	▲	▲
Lyxor Eurstx50 Daily Lev	23,23	32488	27,98	-28,33	▲	▲
X Lev dax Daily Swap	101,68	7720	26,39	-19,17	▲	▲
L&G Dax Daily 2X Long	261,3	572	26,08	-19,43	▲	▲
Lyxor Daily Lev Dax	91,89	21958	25,95	-19,96	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
L&G Gold Mining Ucits Etf	30,69	14326	-5,01	21,96	=	▼
Ishares Nasdaq 100 Usd Acc	507,89	5404	5,11	15,27	▲	▲
Invesco Nasdaq-100 Dist	220,79	13865	4,98	14,91	▲	▲
Lyxor Msci World It	356,30	2242	6,38	12,56	▲	▲
Ishares Usd Treasury 7-10Y	196,87	9477	-3,79	7,87	=	▼
I PEGGIORI A 1 MESE						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	2,52	2393186	-25,78	5,09	▼	▼
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	2,86	574928	-24,96	-1,47	▼	▼
L&G Dax Daily 2X Short	3,04	43678	-24,19	-13,55	▼	▼
X Shortdax X2 Daily Swap	2,52	210985	-24,14	-13,03	▼	▼
Lyxor Daily Shortdax X2	2,63	320279	-23,94	-13,17	▼	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,364	1882156	29,67	-38,17	▲	▲
Amundi Etf Msci Europe Banks	52,61	949	14,37	-36,16	▼	▲
X Msci Brazil 1C	32,52	5012	19,69	-35,55	▲	▲
Lyxor Msci World Energy	183,92	1680	2,20	-33,57	▼	▲
Ishares Msci Brazil	21,35	10640	21,47	-33,16	▲	▲
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	2,52	2393186	-25,78	5,09	▼	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,36	1882156	29,67	-38,17	▲	▲
X S&P 500 2X Inverse Swap	0,90	1300559	-17,07	-24,35	▼	▼
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	2,86	574928	-24,96	-1,47	▲	▼
X Euro Stoxx 50 Short Swap	11,85	465355	-12,93	3,28	▲	▼
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares Msci World Eur-H	54,32	8840730	7,33	-4,92	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,36	8721833	29,67	-38,17	▲	▲
Ishares Euro Hy Corp	97,67	8362079	4,89	-7,57	▲	▲
Ishares Core S&P 500	278,58	7871891	3,22	-3,62	▲	▲
Ishares S&P 500 Eur-H	68,75	7812523	6,69	-3,14	▲	▲

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 23/06/2020

Boom di scambi sullo short 2X sul Ftse Mib

Giugno prosegue con le Borse intonate al rialzo sulle speranze di un recupero abbastanza repentino dell'economia. Nella classifica mensile degli ETF spiccano i rialzi nell'ordine di quasi il 30 per cento dei prodotti a leva sul DAX, sull'Eurostoxx 50 e sul FTSE Mib, indici che nell'ultimo mese hanno messo a segno balzi a doppia cifra. Allargando lo sguardo agli ultimi sei mesi, l'L&G Gold Mining Ucits ETF si conferma in testa con +22%, seguito da due ETF legati al Nasdaq, l'indice tecnologico fresco dei nuovi massimi storici sopra il muro dei 10mila punti. Molto bene in questa prima metà del 2020 anche gli ETF legati al settore IT a livello globale. Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnalano invece i prodotti a leva short 2X su Ftse Mib ed Eurostoxx 50 con cali tra il 24 e il 25 per cento. A sei mesi i peggiori sono il Lyxor Ftse Mib 2X Lev (-38,17%), l'Amundi ETF Msci Europe Banks con -36,16%.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari: quasi 2,4 mln di pezzi per il Lyxor Ftse Mib Daily Inverse X Bear, mentre il Long leva 2 sul Ftse Mib segna volumi per 1,88 mln di pezzi. Tra i più scambiati per controvalore nelle prime posizioni c'è l'iShares Msci World Euro Hedged con 8,8 mln seguito dal Lyxor Ftse Mib Daily 2X Leverage (8,72 mln euro).

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

